

AZIONE

SETTIMANALE DI MIGROS TICINO



Di Montanelli ce n'era uno

Un ritratto del grande
giornalista italiano
a 100 anni dalla nascita
(pag. 13)

La forza semplice della parola

di Peter Schiesser

Non ho conosciuto di persona Indro Montanelli (diversamente da Marc Roubaix, che ne traccia un ritratto a 100 anni dalla nascita), né l'ho seguito molto come lettore, benché fossi un avido consumatore di storie e notizie italiane fin dalla gioventù. L'ho scoperto tardi, leggevo il suo nome persino con sospetto, ero attratto dal giornalismo formatosi nel «Mondo» di Pannunzio e coagulatosi attorno a testate come l'«Espresso» e poi la «Repubblica» (della prima ora), che aveva il coraggio di fendere il torpore dell'Italia democristiana. Nelle mie rigide convinzioni giovanili Indro Montanelli non faceva breccia. Poi un giorno promisi al mio anziano suocero di leggere la rubrica di risposta alle lettere dei lettori che Montanelli teneva sul «Giornale». Ignoravo quanto di più importante avesse scritto fin lì, ma mi colpì la sua capacità di comunicare (non soltanto scrivere) in modo elegante e chiaro, arguto, pungente, mai offensivo. Mi trovai a provare ammirazione per un uomo che quotidianamente da decenni sapeva entusiasmare lettori di ogni estrazione sociale e culturale, senza quei fronzoli e quei toni forti che solitamente mi attiravano. Tuttavia, non lo considerai un modello, per me.

Oggi invece mi ritrovo a provare nostalgia per questo toscano leghino, capace di contraddire le proprie contraddizioni pur di essere coerente, maestro nell'occupare con finta umiltà e parole semplici il palcoscenico mediatico italiano: sono pochi ormai, in Italia soprattutto ma non soltanto, i giornalisti, i giornali, gli editori, che credono ancora nella forza della parola. La parola senza aggettivi di contorno, senza forzature, senza urla, che per essere creduta esprime semplicemente il significato che le compete, senza sottintesi, ambiguità – senza il bisogno di spacciarsi per altro, pur di essere venduta.

Recentemente, una persona appena conosciuta mi ha chiesto con perfetta ingenuità «è vero che per vendere i giornali voi dovete usare parole forti, magari raccontare qualche balla?»; e un'altra, assai arrabbiata con i giornalisti (per una faccenda che la riguardava) mi ha detto «capisco che si debba esagerare nella descrizione, è normale usare parole forti, ma almeno raccontate i fatti come si sono svolti!». Nella mia ingenuità, ho faticato a credere che si desse per scontato che le parole dei giornalisti avessero ormai il valore che si attribuisce a quelle dei politici (con le mie scuse ai politici onesti e coerenti). E a malapena sono riuscito a difendere l'immagine di un giornalismo che vorrebbe semplicemente capire e descrivere la realtà, pur con tutti i filtri soggettivi con cui anche noi, quali esseri umani, osserviamo ed interpretiamo la realtà. Evidentemente, anche la parola (sui giornali) oggi è considerata merce, ha i colori sgargianti degli imballaggi e un contenuto deperibile.

Oggi mi manca un Indro Montanelli, perché le sue parole rivelavano sì il suo caratteraccio, ma anche un significato concreto e compiuto, non manipolabile, pur senza la presunzione di rivelare la verità assoluta. Intendiamoci, possiamo trovare ancora molti giornali in cui le opinioni possono essere... opinabili, ma le parole sono concrete, con una loro forza. Tuttavia, molto spesso siamo portati a dubitare di quel che i giornalisti scrivono, dicono, mostrano. Purtroppo. O per fortuna – poiché, rovesciando la questione, significa che come pubblico abbiamo ancora un sano senso critico verso i mass media.

1 Società
e famiglia
(2-6)

Progetto Mentoring: intervista a Furio Vanossi

Progetto Mentoring è un servizio di prevenzione e si rivolge a ragazzi in difficoltà, che non vanno a scuola e non lavorano. Per superare questo «momento di stallo» i ragazzi sono affiancati individualmente da



un volontario-mentore. Abbiamo intervistato Furio Vanossi, coordinatore del progetto.
Pag. 3

2 Economia
e politica
(9-13)

Jacob Zuma dell'Anc presidente del Sud Africa

Puntuali alla scadenza, per la quarta volta dalla fine del regime segregazionista dell'apartheid, si sono svolte in Sud Africa le elezioni politiche in un'atmosfera di ordinata partecipazione popolare. Alla pre-

sidenza è stato eletto Jacob Zuma dell'Africa National Congress (Anc).
Pag. 12



3 Arte
e spettacoli
(15-19)

La cultura occidentale raccontata da un poeta

A poco più di cent'anni dalla sua prima pubblicazione il poema di Francesco Chiesa «Calliope» viene presentato in una nuova edizione critica, curata da Irene Bot-



ta. Una mostra alla Biblioteca cantonale di Lugano ripercorre la gestazione dell'opera illustrata, tra gli altri, da Pietro Chiesa.
Pag. 17

4 Spazio
aperto
(21-27)

La nuova terra del vino? È il Nordamerica

È un continente giovane e la viticoltura di qualità è arrivata negli USA solo in tempi relativamente recenti. I risultati però sono ottimi: i diffe-

renti climi e le variate condizioni geologiche permettono ai viticoltori (molti sono europei) di proporre un'ampia gamma di vini pregiati.
Pag. 26

